

## LO SVILUPPO URBANO TRA '800 E '900



Nel 1876 venne demolita la Torre di Belfredo e nel 1883 si aprì Viale Garibaldi abbattendo una delle ultime parti delle mura sopravvissute. Largo, alberato ed elegante, un po' come un boulevard parigino, esso congiungeva il centro con Carpenedo, la frazione più popolosa, un tempo comune autonomo, e poneva le basi per un grande sviluppo urbano lungo l'asse nord-sud. Cambiava così la fisionomia della città che fino ad allora era rimasta quella medievale del castello con i borghi e la Piazza Barche come terminal di tutti i traffici con Venezia.

### *Viale G. Garibaldi*

Ora, Mestre si sganciava da Venezia e si espandeva a nord, appunto con Viale Garibaldi, e a sud con il Viale della Stazione (l'odierna Via Cappuccina) e in seguito con Via Piave. Uno dei più famosi impresari edili fu Domenico Toniolo, che ridisegnò intere aree di Mestre: la Galleria Matteotti con i palazzi attorno, il Teatro che porta con orgoglio il suo nome, nonché buona parte delle case di Via Piave dopo la guerra. Nel 1910 un primo tratto del ramo sud del Marzenego fu interrato, anticipo del totale interrimento che sarebbe avvenuto negli anni '50.



### *Le case di Via Piave*

Insomma, la crescita economica aveva trascinato quella edilizia e congiunto Mestre alle sue frazioni (Carpenedo, Bissuola, Gazzera, Marocco), ponendo al centro Piazza Maggiore che dal 1900 prese il nome di Piazza Umberto I, in onore del sovrano ucciso a Monza.

Non era più un mercato agricolo, ma una piazza elegante, con i nuovi palazzi e la Galleria Matteotti, il Teatro "Toniolo", il Cinema "Excelsior", il Teatro "Garibaldi", i bar, i negozi eleganti e le banche (la prima fu la Cassa di Risparmio di Venezia). Una città in così grande sviluppo richiedeva servizi pubblici adeguati: un ospedale, un acquedotto, l'energia elettrica e il gas.



### *1910: il primo interrimento del Marzenego*

L'Ospedale di Mestre fu voluto fortemente dal sindaco, conte Giacomo Rossi, che appena eletto, nel 1899, si diede un gran da fare per raccogliere fondi per la sua costruzione. Intitolato a Re Umberto I, l'Ospedale fu inaugurato nel 1906: aveva 32 letti, 13 stanze per dozzinanti e tutto quanto serviva in termini di attrezzature per farne un ospedale moderno. Per quanto riguarda l'Ospizio per Anziani, esso era sempre esistito ed era l'erede dell'antico Ospizio della Scuola di S. Maria dei Battuti, aperto sin dal XIV secolo in Borgo della Salute.



### *La nuova sede della Cassa di Risparmio di Venezia*



*1926, posa delle tubature dell'acquedotto*

Proprio allo scadere del secolo (1899) arrivò anche l'energia elettrica ad uso pubblico e privato. L'illuminazione pubblica fino ad allora era stata alimentata con l'olio, d'oliva prima e minerale poi. Fu opera della padovana "Società Elettrico Industriale", che fu poi soppiantata dalla "SADE " del conte Volpi di Misurata, l'artefice di Porto Marghera.

Il gas arrivò nel 1909 con la "Società del Gas", ed era rivolto soprattutto all'uso industriale, per il quale era previsto un prezzo inferiore rispetto all'uso domestico. Infine, il 27 ottobre 1912, fu inaugurato l'acquedotto municipale facendo zampillare una fontana in Piazza Barche. L'acqua proveniva dalla zona di Zero Branco ed era spinta da una centrale sita in Via Spalti. Per fortuna fu accantonata la balzana idea di usare la Torre dell'Orologio come cisterna a caduta per l'acqua.

Insomma, prima dello scoppio della Grande Guerra, Mestre era diventata una vera città moderna.